La circolare di lavoro e previdenza n. 48-49/2025

Intelligenza artificiale e rapporto di lavoro dopo la Legge n. 132/2025: gli adempimenti del datore di lavoro

Cesare A. Mussi – Avvocato – Studio legale Ichino-Brugnatelli

La Legge n. 132/2025, entrata in vigore il 10 ottobre 2025, si pone in linea di continuità con il Regolamento (UE) 2024/1689 (c.d. AI Act) e ha introdotto nel nostro ordinamento alcuni principi generali sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale. L'intervento legislativo, cercando di porre particolare enfasi sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale in una "dimensione antropocentrica", disciplina anche l'uso di sistemi IA e gli obblighi di trasparenza nel rapporto di lavoro, in raccordo con le previsioni di cui all'art. 1-bis, D.Lgs. n. 152/1997, introdotto dal D.Lgs. n. 104/2022 (Decreto Trasparenza).
L'articolo mette in luce gli obblighi informativi richiesti al datore di lavoro dalla novella legislativa, analizzandone l'ambito di applicazione e il rapporto con le norme esistenti, il contenuto minimo dell'informativa da rendere ai lavoratori e ai sindacati, le sanzioni in caso di omissione informativa, anche alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, oltre a indicare alcuni adempimenti pratici e le criticità della disciplina in esame.

Il quadro normativo di riferimento

L'introduzione della Legge n. 132/2025, rappresenta l'ambizioso tentativo del Legislatore di inquadrare la diffusione dei sistemi di intelligenza artificiale, regolamentandone l'utilizzo, posponendo la "macchina" all'uomo, come sottolinea il solenne richiamo svolto dall'art. 1, comma 1, all'antropocentrismo.

In buona sostanza, l'efficienza algoritmica, per quanto desiderabile ai fini della produttività (finalità riconosciuta dall'art. 11, v. *infra*), non potrebbe comprimere il nucleo essenziale della dignità umana. Tale impostazione affonda le radici nell'art. 41, Cost., secondo cui l'iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. L'IA, quindi, in quanto strumento di iniziativa economica, deve sottostare ai limiti costituzionali; e la novella legislativa si è prefissa lo scopo di offrire una regolazione precauzionale.

Il testo normativo, recante "Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale", ha cercato di promuovere un utilizzo «*corretto, trasparente e responsabile*» dell'IA, fissando alcuni principi fondamentali (informazione, riservatezza dei dati personali, sviluppo economico, sicurezza)